

La Uil: «Addio a Nicolò Brandino, ci lascia un grande sindacalista»

RAVENNA

Si è spento Nicolò Brandino, storico sindacalista della Uil di Ravenna. «La Uil e il sindacato ravennate tutto, oltre che un amico, perdono uno dei migliori esponenti che negli anni '80 e '90 e ha contribuito a difendere con competenza e passione gli interessi dei lavoratori durante il periodo di militanza nella categoria dei Chimici e successivamente dei pensionati, mutuando sempre con equilibrio diritti e doveri», lo ricorda la segreteria del sindacato di via Le Corbusier. Nicolò Brandino, sindacalista di fede mazziniana e repubblicana, ha iniziato la propria attività sindacale nel contesto del Petrolchimico Anic, come delegato Uil, distinguen-

dosi subito per le proprie doti e per la forza delle proprie idee, per la trasparenza e la correttezza dei principi morali che lo hanno sempre guidato e che in ogni occasione trasmetteva ai giovani che si affacciavano al mondo del lavoro e del sindacato. Successivamente, da segretario regionale e nazionale della categoria dei chimici, ha saputo coniugare l'interesse delle lavoratrici e dei lavoratori con quelli dei cittadini e dei pensionati interpretando al meglio la felice intuizione della Uil come "sindacato dei cittadini" e contribuendo alla crescita e al rafforzamento nella provincia di Ravenna. La Uil esprime a Daniela, Claudio e Riccardo affetto e vicinanza per la perdita dell'«amico carissimo».

UN QUADRO IN EVOLUZIONE

La situazione economica sembrava in ripresa, ma ieri la doccia fredda dei dati e la chiusura delle scuole in Campania

ECONOMIA A RILENTO

Tra i settori più in sofferenza, oltre a quello dell'Oil and gas, anche quelli che risentono della crisi dell'auto



Costantino Ricci della Cgil, a sinistra, e Antonello Piazza della Confartigianato e Carlo Sama della Uil



« Per le imprese artigiane quello dei dipendenti è e deve rimanere un valore

Antonello Piazza Confartigianato

« La fine di cassa integrazione e del blocco dei licenziamenti sarà una bomba sociale»

Carlo Sama Uil

risolto. La situazione evolve troppo velocemente e in modo imprevedibile per smettere ora di provvedere a misure a tutela del lavoro».

Posti a rischio

Dopo il numero dei lavoratori, la seconda domanda è quali sono i settori più a rischio a Ravenna. Gli studi, tutti, sembrano convergere verso due realtà principali. La prima è quella dell'Oil&Gas, «dove stiamo vivendo un grande problema» ricorda Costantino Ricci della Cgil. Già prima dell'arrivo in Italia del Covid 19 il settore stava mostrando le evidenti difficoltà, alla base tra l'altro di diverse discussioni in ambito nazionale. Poi c'è tutto il comparto che ruota attorno all'automotive. A Ravenna vi sono imprese attive nella gomma plastica che lavorano come indotto dell'automotive e, se non ripartono, anche queste rischiano di dover lasciare a casa persone. La ceramica, invece, fatica in particolare sul fronte delle esportazioni, anche se i sindacati in questo caso non hanno segnali di difficoltà così gravi.

Sul fronte dell'artigianato i dati sembrano invece essere maggiormente rassicuranti. Se nel periodo di chiusura totale dell'Italia ben il 75% delle attività iscritte a Confartigianato avevano fatto ricorso agli ammortizzatori sociali per salvaguardare i lavoratori e, contemporaneamente, cercare di arginare gli effetti della crisi globale, oggi – numeri aggiornati a settembre – meno del 10% sta continuando a sfruttarli e le dichiarazioni di licenziamento sono meno dell'1% sul totale dei lavoratori.

«Per le imprese artigiane – ci tiene a sottolineare Antonello Piazza di Confartigianato Ravenna – quello dei dipendenti è e deve rimanere un valore».

Ma lo stop al blocco dei licenziamenti preoccupa sindacati e associazioni

Costantini (Cgil): «L'occupazione migliora, ma bisogna capire anche in che condizioni si torna al lavoro»

RAVENNA

ALESSANDRO COGNANI

Stop al blocco dei licenziamenti dopo il 31 dicembre e fine degli ammortizzatori sociali. Una coincidenza che potrebbe tramutarsi, potenzialmente, in una bomba per l'intero mondo del lavoro anche di Ravenna. L'annuncio fatto mercoledì dal Governo, intenzionato per il momento a non riconfermare il blocco dei licenziamenti, ha

scosso nel profondo i sindacati, le associazioni di categoria e, comprensibilmente, tutti coloro che oggi ancora non sono rimasti a casa grazie all'utilizzo degli ammortizzatori sociali. Ma cosa accadrà dal primo gennaio? Impossibile prevederlo in un contesto economico che, per via del Coronavirus, muta giorno dopo giorno. I contagi stanno crescendo, alcune regioni italiane stanno iniziando a ipotizzare la possibilità di chiudere

si in un nuovo lockdown, mentre ieri sera è arrivata la decisione di De Luca di chiudere le scuole in Campania. Proprio per questo i sindacati dicono che, considerando una situazione tanto mutevole, bisogna premunirsi in anticipo contro quello che appunto potrebbe tramutarsi in un disastro enorme.

Ancora in cassa

Attualmente la situazione a Ra-

venna vede ancora 4mila lavoratori sottoposti alla cassa integrazione. Numeri sicuramente molto ridotti rispetto ai 40mila a cui si era giunti nei mesi più duri della pandemia, con oltre 415mila ore autorizzate nel primo trimestre dell'anno in corso tra ordinaria, straordinaria e in deroga (+152,8% rispetto allo stesso periodo del 2019).

«Sono numeri di evidente miglioramento – commenta il segretario generale della Cgil Ravenna, Costantino Ricci – ma la situazione è comunque critica, perché diventa complicato capire come questi 4mila rientreranno e come le attività produttive possano riprendere un'attività completa».

«La fine del blocco dei licenziamenti a fine anno e la fine della cassa integrazione a dicembre è potenzialmente una bomba ad orologeria» di questo Carlo Sama, segretario generale territoriale della Uil Ravenna, ne è sicuro. «La soluzione? Provvedere all'estensione della cassa integrazione e continuare a sostenere le imprese fino a quando tutto questo non sarà

Ravenna

GLI "EROI" DIMENTICATI



Alcuni dei lavoratori che ieri hanno partecipato alla protesta dei sindacati davanti all'ospedale

Sette euro lordi all'ora per pulire nei reparti col virus

La protesta dei lavoratori del settore multiservizi che chiedono un rinnovo contrattuale

RAVENNA

ANDREA TARRONI

Durante il periodo più buio erano annoverati, doverosamente, fra gli eroi. Solo che vengono pagati 7 euro lordi all'ora e per il momento il loro contratto non viene rinnovato. Il settore multiservizi infatti vede arenata la trattativa per quei lavoratori che fanno pulizie e sanificazioni negli ospedali, come in uffici pubblici, biblioteche e luoghi di lavoro privati ad uso pubblico. Ieri Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltrasporti si sono ritrovati davanti all'ospedale di Ravenna per denunciare la difficile situazione dei lavoratori del settore delle pulizie e dei multiservizi in attesa di oggi, si terrà una manifestazione nazionale a sostegno del rinnovo del contratto nazionale scaduto da 7 anni mentre, in

concomitanza, si svolgerà un presidio dell'area romagnola davanti alla sede di Confindustria di Forlì.

DimENTICATI DA TUTTI

«Dallo scorso marzo, nel dramma della pandemia, le lavoratrici, i lavoratori e le imprese dei servizi in appalto di pulizie e sanificazione sono diventati indispensabili per il contrasto alla diffusione del virus Covid-19 – ricordano le rappresentanze delle tre sigle -. Ad aprile è stato riattivato il confronto tra le parti, a giugno è stato sottoscritto un avviso comune tra associazioni datoriali e organizzazioni sindacali per chiedere al Governo e alle istituzioni regole certe e sostegno per il settore, convenendo che il rinnovo del contratto nazionale da realizzare in tempi brevi era il primo passo per dare il giusto riconoscimento a tante lavoratrici e lavoratori che sono stati e restano ancora in prima linea nella emergenza pandemia negli appalti pubblici e privati». Da un lato il riequilibrio economico appare insoddisfacente, dall'altro da parte datoriale sarebbe stato richiesto un ridimensionamento della malattia: «Un aspetto che non abbiamo giudicato accettabile – spiega Alessandra Farina di Filcams Cgil -. Parliamo peraltro di lavoratori che hanno mansioni dure, con attrezzature spesso datate e ai quali viene chiesto in meno ore di mantenere le prestazioni pretese anni fa. Non vediamo compreso che, invece, queste prestazioni hanno un valore sempre più decisivo per l'igiene pubblica e questa pandemia dovrebbe avercelo insegnato».

vercelo insegnato».

La collega di Uitucs Uil, Isabella Ciotti, sottolinea peraltro che si tratta di «un ambito dove sono richiesti interventi in più luoghi, con orari spezzati. Per raggranellare 20 ore o poco più devono spostarsi in vari luoghi di lavoro». E la busta paga media finisce per risultare di «circa 800 euro al mese – completa il ragionamento Giuseppe Mattatelli di Fisascat Cisl -. Sono i nuovi invisibili, li chiamano al dovere anche nei momenti più difficili ma riconoscono loro ben pochi diritti. Su questo ambito infatti si voleva regredire, ma unitariamente abbiamo detto di no».



«Rischiamo come i medici Vogliamo solo una paga dignitosa»

RAVENNA

Marcel lavora da anni nell'ambito delle pulizie e dei multiservizi e ieri, con emozione, ha preso il microfono e ha ribadito il suo diritto a «non essere eroe, ma semplicemente un lavoratore, bisognoso di stipendio dignitoso e diritti». Da anni Marcel Andreica è delegato Rsu in Copura e la sua testimonianza è quella di migliaia che, come lui, si sono trovati nel momento più difficile precettati nei luoghi a più alto rischio di contagio. A svolgere un lavoro che da faticoso era così diventato anche molto pericoloso, all'inizio in assenza dei dovuti

dispositivi: «Quando iniziò la pandemia, all'inizio non c'erano gli obblighi che poi sono scattati – ricorda Marcel -. E noi, senza guanti e mascherine ma con la paura, venivamo chiamati negli stessi reparti dove i medici rischiavano la vita. Il nostro lavoro però non lo abbiamo scelto per vocazione, ma per mantenere le nostre famiglie». Porta la voce di «più di 300 persone, che lavorano negli ospedali di Ravenna, Lugo e Faenza», e assieme fanno «pulizie, facchinaggio, sanificazioni, trasporto dei pazienti». Ricordando però che sono sempre loro a «pulire uffici, posizionare prodotti negli scaffali dei supermercati, sanificare biblioteche e spazi pubblici. Spesso saltando da un posto all'altro, mentre prosegue la situazione sanitaria che conosciamo». E denuncia i «pretesti per non rinnovare il contratto, che ci lascia a 7 euro lordi all'ora. Vorremmo che aziende e associazioni di categoria ora dimostrassero il senso di responsabilità che abbiamo avuto noi quando siamo stati chiamati a lavorare nel momento più rischioso della pandemia. Non accetteremo queste condizioni – conclude Marcel -, arriveremo fino in fondo finché non avremo ottenuto ciò che ci spetta». **AN.TA.**

fali dei supermercati, sanificare biblioteche e spazi pubblici. Spesso saltando da un posto all'altro, mentre prosegue la situazione sanitaria che conosciamo». E denuncia i «pretesti per non rinnovare il contratto, che ci lascia a 7 euro lordi all'ora. Vorremmo che aziende e associazioni di categoria ora dimostrassero il senso di responsabilità che abbiamo avuto noi quando siamo stati chiamati a lavorare nel momento più rischioso della pandemia. Non accetteremo queste condizioni – conclude Marcel -, arriveremo fino in fondo finché non avremo ottenuto ciò che ci spetta». **AN.TA.**

BUSTA PAGA DA 800 EURO AL MESE

La denuncia dei sindacati: «Per raggranellare 20 ore o poco più devono spostarsi in vari luoghi di lavoro»

NECESSARI MA POCO CONSIDERATI

«Queste prestazioni hanno un valore sempre più decisivo per l'igiene pubblica e questa pandemia dovrebbe avercelo insegnato»

Ravenna

Notizie dal territorio

«Pulizie ospedale, ora il contratto»

Gli addetti si sono ritrovati a protestare ieri mattina davanti al presidio: «Tutto fermo da ormai sette anni»

Una richiesta semplice e diretta, «Rinnovateci il contratto nazionale fermo da ormai 7 anni», è quella dei lavoratori di pulizie e multiservizi in ospedale, che ieri mattina hanno protestato davanti al Santa Maria delle Croci di Ravenna, con Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltrasporti. Oggi, si svolgerà una manifestazione nazionale a Roma e, in contemporanea, sono circa una quarantina i presidi sul territorio, fra cui quello davanti a Confindustria di Forlì dalle 14 alle 18. Nel dramma della pandemia, i lavoratori e le imprese dei servizi in appalto di pulizie e sanificazione sono diventati indispensabili per il contrasto alla diffusione del Covid-19. Ma alla parola 'erol', attribuita anche a loro oltre che a medici, infermieri e operatori socio-sanitari, non sono seguiti i fatti. «Eravamo riusciti a raggiungere un accordo su alcuni punti in primavera», spiega Alessandra Farina di Filcams Cgil, «come base per definire più velocemente il rinnovo del contratto. Ma dal 23 giugno,

INDISPENSABILI

«Anche il lavoro di medici e infermieri ora sarebbe bloccato senza di loro in questo brutto momento»



quando sono iniziati gli incontri, le associazioni datoriali e le imprese hanno fatto un passo indietro». Il dramma di questi lavoratori è l'estrema frammentazione dell'orario, come raccontato da Renata Gryga. «Per lavorare quattro ore part-time - rivela -, devo correre dall'alba a sera, da un cantiere all'altro. La paga ora è di appena 7 euro lordi l'ora, che in gran parte se ne va nei trasporti. Facciamo tanti straordinari ma, anche questo, serve a poco perché faticiamo a raggiungere la paga di 800 euro al mese». E questa non è la situazione peggiore. «Conosco lavoratori - aggiunge Giuseppe Matatelli di Fisascat Cisl - che faticano e non arrivano a lavorare

Il sit-in di protesta di ieri mattina

30 ore settimanali, pur collaborando per sette cooperative. Il settore è troppo precario e sottopagato. Eppure senza questi servizi di pulizie sanificazioni, anche il lavoro di medici e infermieri sarebbe bloccato in questo terribile momento che stiamo vivendo». «Il tempo è scaduto - conclude Isabella Clotti di Uiltrasporti Uil -». Dopo sette anni, è ora di dare seguito agli impegni assunti. Questi lavoratori non hanno bisogno di titoli ma del riconoscimento del loro lavoro attraverso il rinnovo del contratto nazionale».

Roberta Bezzi

PORTO

Intesa con le Dogane per il rilancio

Il presidente dell'Adsp ravennate, Daniele Rossi, e il direttore generale dell'Agenzia delle Dogane e del Monopoli, Marcello Minenna hanno siglato il Protocollo d'intesa per l'attivazione di Tavoli tecnici permanenti, nell'ambito della semplificazione normativa. Il protocollo ha l'obiettivo di rilanciare la competitività del sistema portuale e logistico del Mar Adriatico Centro Settentrionale e di facilitare il lavoro di imprese e operatori del settore attraverso nuove semplificazioni e utilizzo di tecnologie avanzate. «Dobbiamo seguire la forte spinta alla digitalizzazione che il mercato richiede ed attuarla nelle procedure doganali significa pensare ad un porto moderno, efficiente e competitivo» commenta Rossi. Per Minenna «stiamo contribuendo - a Ravenna, così come in altri importanti siti portuali del Paese - alla razionalizzazione e alla digitalizzazione di servizi indispensabili alla vita dei porti».

Proclamato per la giornata di oggi uno sciopero all'Unigrà di Conselice

I sindacati protestano per la mancata adesione dell'azienda al rinnovo del contratto nazionale

CONSELICE

Fai Cisl, Flai Cgil e Uila Uil hanno proclamato lo stato di agitazione all'Unigrà. «Nonostante Unionfood abbia siglato il rinnovo del contratto dell'industria alimentare, l'azienda di Conselice ha infatti deciso di non aderire, lasciando i propri dipendenti senza il rinnovo del contratto nazionale», dichiarano i sindacati, che hanno proclamato uno sciopero

per oggi, secondo le seguenti modalità: per i lavoratori giornalieri ultime quattro ore, per i lavoratori turnisti ultime quattro ore per ogni turno di lavoro.

«Rifiutandosi di aderire al rinnovo del contratto nazionale dell'industria alimentare siglato il 31 luglio – commentano Raffaele Vicidomini (Flai Cgil), Roberto Cangini (Fai Cisl) e Sergio Modanesi (Uila Uil) - Unigrà sta assumendo un comportamento incoerente non solo con la posizione sottoscritta da Unionfood, ma anche con la responsabilità sociale che caratterizza le eccellenze del territorio e che dovrebbe essere praticata soprattutto in

un momento particolarmente delicato come quello che stiamo vivendo».

Si ricorda che a seguito dello strappo da parte delle associazioni datoriali che si sono rifiutate di firmare il rinnovo del con-

IN STATO DI AGITAZIONE

Lo sciopero si svolgerà così: per i lavoratori giornalieri ultime quattro ore, per i lavoratori turnisti ultime quattro ore per ogni turno di lavoro

tratto nazionale dell'industria alimentare 2019-2023 (sottoscritto nella notte del 31 luglio dopo dieci mesi di trattative e due giorni di negoziato no-stop, tra Fai Cisl, Flai Cgil, Uila Uil e Unionfood, Ancit e Assobirra) i sindacati di categoria hanno deciso di dichiarare in tutte le aziende, che non hanno aderito al rinnovo, lo stato di agitazione «a causa di scelte incomprensibili dettate solo dall'indisponibilità a riconoscere un aumento di 13 euro a partire da aprile 2023. Invitiamo le aziende che non hanno aderito a cambiare idea e fare un gesto di responsabilità, riconoscendo ai lavoratori gli aumenti salariali appropriati (di 119 euro a regime) a cui si aggiungono 5 euro di welfare e 30 euro che verranno erogati a tutti i lavoratori per i quali non viene svolta la contrattazione di secondo livello».

Lugo

«Anche l'Unigrà deve aderire al contratto»

Lavoratori in sciopero ieri mattina nello stabilimento di Conselice perché l'azienda non «vuole applicare l'intesa nazionale»

«Le eccellenze nel territorio firmano i contratti!», «Le donne vogliono il rinnovo del contratto dell'industria alimentare», «Lasciare senza ccnn (acronimo di contratto collettivo nazionale di lavoro, ndr) i propri dipendenti è uno scivolone sull'olio». Reclamavano così gli striscioni esposti ieri davanti ai cancelli dell'Unigrà di Conselice, in occasione dello sciopero proclamato da Fai Cisl, Flai Cgil e Uila Uil a seguito della mancata adesione, da parte dell'azienda di via Gardizza, al rinnovo del contratto nazionale. Contratto che non solo riconosce l'aumento salariale (119 euro a regime con un montante pari a 2.953 euro) o l'applicazione dei minimi tabellari, ma garantisce ad esempio le prestazioni del fondo sanitario (Fasa), l'aumento a 30 euro per 12 mensilità nelle aziende dove non si svolge la contrattazione di secondo livello, il rafforzamento del welfare, nonché l'ampliamento di congedi parentali per i figli a carico e l'assistenza familiare e al congedo per le donne vittime di violenza, il prolunga-

'ATTEGGIAMENTO ASSURDO'

I sindacati: «E dire che Unionfood, di cui fa parte l'azienda, ha firmato l'accordo»



mento di ulteriori 3 mesi dell'esenzione dal lavoro notturno per lavoratrici che rientrano dalla maternità o padri unici genitori, e la tutela della privacy per chi svolge 'lavoro agile'. Per i lavoratori giornalieri lo sciopero ha riguardato le ultime 4 ore, mentre per i turnisti le ultime 4 ore di ogni turno.

«Siamo qui» - ha detto Raffaele Vicidomini segretario generale della Flai Cgil provinciale - per

riaffermare, anche per i lavoratori dell'Unigrà, il diritto al contratto nazionale dell'industria alimentare. La cosa anomala rispetto alle altre mobilitazioni consiste nel fatto che l'Unigrà aderisce ad Unionfood, associazione che è firmataria del contratto nazionale. Uno scenario incomprensibile ed incoerente con un senso di responsabilità di impresa che il nostro territorio merita e soprattutto merita-

no i dipendenti di Unigrà, anche alla luce del periodo particolarmente delicato che stiamo vivendo. Direi che le percentuali di adesioni allo sciopero sono apparse significative».

'BASTA TRATTATIVE'

«È incredibile che ora la Confindustria ci chieda di tornare a discutere»

Gli ha fatto eco Sergio Modanesi, segretario regionale della Uila: «Ben 9 associazioni (Unionfood, Ancit, Assobirra, alle quali il 20 ottobre si sono aggiunte sei associazioni che hanno chiesto alla direzione sindacale di riaprire i negoziati, ndr) hanno aderito al contratto nazionale. E nonostante adesso Federalimentare e Confindustria chiedano di tornare al tavolo delle trattative, non siamo più disponibili a farlo, perché il contratto è già stato firmato il 31 luglio. Stiamo assistendo ad uno scenario che conferma come aziende quali l'Unigrà, possano decidere in autonomia se aderire o meno al contratto per il quale oggi è in corso questa mobilitazione». Ha aggiunto Roberto Cangini, segretario Fai Cisl Romagna: «Non è possibile che un'azienda come l'Unigrà che aderisce ad Unionfood, non riconosca ciò che la stessa associazione ha firmato la scorsa estate. È singolare constatare come ci siano associazioni che non abbiano firmato per la miseria di 13 euro di aumento che dovrà partire da aprile 2023. Ricordiamo che quella di Conselice è una realtà nella quale non possiamo contare sulla Rsu e dove incontriamo tante difficoltà ad intraprendere relazioni di carattere sindacale».

Luigi Scardovi

La Uil: "Prolungare la Cig Covid e ristori rapidi"

Il segretario Sama: "Politica fiscale ad hoc per favorire i rinnovi contrattuali"



27 Ottobre 2020 Uil insoddisfatta del nuovo Dpcm contenente misure urgenti per il contenimento del contagio da Covid.

"Fermo restando - dichiara il segretario del sindacato Carlo Sama - il lodevole intento di cercare di interrompere la spirale dei contagi e quindi di salvaguardare la salute dei cittadini, le scelte adottate e le misure di restrizione di molte attività lavorative ci lasciano perplessi".

Perché chiudere ristoranti, cinema e teatri che "applicano le norme di sicurezza previste dai protocolli?".

"Non c'è coerenza sulle misure: tutto ciò crea preoccupazione nei lavoratori che non hanno certezza nel domani".

"In Emilia Romagna, e a Ravenna in particolare, era stato fatto un importante e approfondito lavoro dopo il primo lockdown per definire protocolli operativi per consentire la riapertura in sicurezza.

Molte imprese se non tutte, hanno investito tempo e denaro per mettersi in regola.

Ora che facciamo? Di tutta l'erba un fascio? Facciamo chiudere anche chi ha sempre rispettato regole e protocolli ed ha lavorato garantendo sicurezza per dipendenti e per i clienti perché alcuni non hanno rispettato le regole?"

"Quali controlli sono stati fatti nei mesi scorsi per sanzionare chi si ne infischia dei protocolli?

E sul versante della scuola? Tutta l'estate a discutere di banchi a rotelle e poi ci ritroviamo con l'inevitabile didattica a distanza per ridurre il rischio "trasporti"".

Ora certo non è intenzione della Uil di Ravenna "sottovalutare la complessità e le difficoltà a cui il Governo deve fare fronte per limitare la diffusione del virus, salvaguardare la sostenibilità del SSN e impedire un tracollo dell'economia nazionale ma in questo momento cruciale ci saremmo aspettati scelte maggiormente condivise con le Regioni e le parti sociali".

Oggi il Presidente della Commissione Europea Ursula Von der Leyen "commentando l'emissione di una obbligazione sociale europea da 17 miliardi sul SURE ha dichiarato: proteggiamo i posti di lavoro e conserviamo l'occupazione".

Il Governo Italiano "prolunga il blocco dei licenziamenti fino alla fine dell'emergenza sanitaria,

rifinanzi la Cig Covid per tutte le aziende in crisi, dia ristoro immediato ai settori coinvolti dal mini-lockdown di novembre e contribuisca con una politica fiscale ad hoc al rinnovo dei contratti nazionali di lavoro scaduti da anni. Nessuno deve essere lasciato indietro". 

© *copyright la Cronaca di Ravenna*

La Uil Fpl chiede un riordino della Polizia Locale e un encomio per gli agenti feriti in stazione

«Il recente episodio avvenuto nei pressi della stazione ferroviaria di Lugo, che ha visto feriti alcuni agenti di Polizia Locale da parte di un uomo, già in libertà vigilata e successivamente risultato positivo al Covid-19, che si opponeva alla richiesta di identificazione, evidenzia ancora una volta come sia necessaria una maggiore tutela di coloro che sono quotidianamente al servizio dei cittadini». Lo afferma Luca Poggiali del sindacato Uil Fpl, che aggiunge: «Nello specifico è evidente l'urgenza di un

riordino nazionale della Polizia locale: gli agenti di polizia locale non possono infatti più essere considerati figli di un Dio minore». Nelle prossime settimane, prosegue Poggiali, «la commissione Petizioni del Parlamento Europeo invierà una lettera alle autorità italiane per chiedere di porre rimedio alla 'discrepanza' di trattamento esistente fra le forze dell'ordine nel nostro Paese. La Uil Fpl sta lottando da anni per questo obiettivo». Ogni giorno, sottolinea, «anche in una Provincia di Ravenna circa

500 agenti di Polizia locale lavorano a fianco di Polizia di Stato e Carabinieri. Arresti e sequestri non sono più episodi occasionali e c'è un dilagare della violenza contro le divise sulla strada». Come Uil Fpl auspichiamo venga riconosciuto agli agenti un encomio a fronte delle spiccate qualità professionali dimostrate nella gestione dell'intervento, nel corso del quale, mettendo a rischio la propria incolumità, non hanno esitato a intervenire a tutela della collettività».

I.m.

Ravenna

RESIDENZE PER ANZIANI

Infermieri Ausl nelle Cra in difficoltà

La Uil Fpl: «Così il sistema non regge»

Luca Lanzillotti: «Necessario reclutamento unico di personale per residenze anziani ed ospedali»

RAVENNA

ALESSANDRO MONTANARI

Ci sono due fronti su cui i lavoratori del comparto sanitario sono in grande difficoltà: quello ospedaliero e quello delle residenze per anziani. Sono problemi che si vanno intrecciando e il motivo è sostanzialmente riassumibile in un classico modo di dire: la coperta è corta. Lo è nelle case di riposo ma anche nelle fila dell'azienda sanitaria che manda, su base volontaria, infermieri e ossa a coprire i posti lasciati scoperti dai tanti operatori delle case di riposo risultati operativi al Covid.

La situazione in corsia

Il tutto in una situazione che, anche in ospedale, non lascia tranquilli i lavoratori. Ieri al *Corriere Romagna* il direttore dell'ospedale Paolo Tarlazzi ha rassicurato di fronte all'ipotesi di una riduzione dell'attività ordinaria dell'ospedale di fronte al crescere dell'emergenza. Tuttavia la Regione il 2 novembre ha chiesto in maniera esplicita a ospedali e cliniche private di programmare con saggezza, per così dire, l'attività (come scriviamo nell'articolo sotto). La Uil Fpl, con Luca Lanzillotti, commenta quanto sta accadendo e sostiene quanto sia necessario «procedere con prudenza e altresì con estrema coerenza affinché vi sia chiarezza nelle scelte da intraprendere nella ge-

stione di quelli che molto probabilmente saranno altrettanto mesi difficili».

Di fronte alle raccomandazioni della Regione, dice il sindacalista, «non comprendiamo come le parole rassicuranti della direzione sanitaria di Ravenna di oggi possano conciliarsi con gli ordini di servizio disposti dalla medesima ai medici di tutte le specialità, anche quelli che hanno competenze diverse con la gestione clinica di pazienti covid, per coprire nei fatti turni di lavoro in reparti che sono invece dedicati al coronavirus, come se di fatto fossimo di fronte a uno scenario ancora più grave di quello dei primi mesi di quest'anno».

Le difficoltà nelle Cra

L'appello è quello di «fare rete tra i vari attori coinvolti, con coordinamento e strategia». Il riferimento è soprattutto alla situazione di sofferenza delle Cra «e per le quali si sta cercando di far fronte con trasferimenti di personale infermieristico e ossa provenienti, anche se su base volontaria, dai servizi e dai reparti dell'Ausl della Romagna i quali dal canto loro già da mesi, da inizio pandemia, sono sollecitati e sotto stress per dei ritmi e delle condizioni organizzative che di certo sono fuori da qualsiasi normale routine. Questa battaglia si vince uniti e insieme senza penalizzare nessuno». Si chiede di non «appe-



Infermieri fuori dall'ospedale

<NON APPESANTIRE IL PERSONALE>

La richiesta è quella di non appesantire ulteriormente chi è in prima linea sin dall'emergenza di febbraio

santire ulteriormente chi da febbraio di quest'anno è in prima linea, nei reparti, nei servizi, così come nei laboratori e sui mezzi di soccorso nella lotta al virus».

Per queste ragioni il suggerimento è quello di un reclutamento unico per Cra e ospedali «di ulteriori professionisti del settore per far fronte all'emergenza epidemiologica in tutti i contesti

coinvolti nell'erogazione dei servizi essenziali rivolti al cittadino». Come del resto «è necessario garantire esigibilità dei diritti, sicurezza, e opportuni riconoscimenti per chi con orgoglio e dedizione è a servizio della collettività». In questa logica, rammenta Lanzillotti, è «assolutamente necessario rinnovare il contratto dei dipendenti del pubblico impiego».

La Regione ordina: «Vanno ridotti i ricoveri programmati e rinviabili»

La dirigente alle Ausl «Di fronte all'avanzare dell'epidemia diluire l'attività non urgente»

RAVENNA

La nota è firmata Kyriakoula Petropoulos, direttrice generale Cura della Persona, Salute e Welfare della Regione che siede anche nel comitato tecnico scientifico della Protezione Civile, ed è rivolta non solo agli ospedali ma anche alle cliniche private convenzionate. In due righe la raccomandazione è riassumibile con l'oggetto che porta in testa: «Riduzione delle attività di ricovero programmato procrastinabili».

ORA OGNI AZIENDA VALUTERÀ SULLA BASE DEI DATI

le».

In sostanza la Regione chiede ai direttori generali e sanitari delle Ausl di cominciare, come anticipato ieri dal *Corriere Romagna*, a ridurre le attività ospedaliere ordinarie a fronte dell'emergenza Covid.

«In considerazione dello scenario epidemiologico legato alla pandemia in corso – si legge –, dell'aumento costante e sostenuto osservato nelle ultime settimane del numero di ricoveri di pazienti con patologia Covid 19 che necessitano di ricovero in reparti di terapia intensiva, è necessario prevedere a far data da lunedì 2 novembre una graduale riduzione delle attività di ricovero programmato e procrastinabile



Ricoveri programmati da ridurre: lo ordina la Regione

delle strutture pubbliche e private accreditate della Regione Emilia-Romagna, fatte salve le attività di ricovero per loro na-

tura non procrastinabile».

In coerenza con quanto previsto con i piani aziendali o provinciali di gestione dell'emergenza Covid 19 «ciascuna azienda dovrà valutare la riduzione e sospensione dei ricoveri non procrastinabili, salvaguardando innanzitutto i ricoveri in lista d'attesa con priorità in classe A, con particolare attenzione alle patologie oncologiche e tempo dipendenti e ulteriori ricoveri programmati ritenuti non procrastinabili, in base alla consistenza delle liste d'attesa ed ai tempi di erogazione prevista». Le riduzioni «dovranno essere modulate sui livelli di pressione delle realtà ospedaliere che si osservano nelle diverse province». A livello ravennate, come spiegato ieri al *Corriere* dal direttore dell'ospedale Paolo Tarlazzi, la situazione è ancora gestibile. Tuttavia l'Ausl Romagna – lo dice il direttore sanitario dell'azienda nell'articolo a pagina 2 – si prepara a passare dallo scenario «arancione» a quello «rosso», con un aumento consistente di posti letto dedicati al Covid. A quel punto resta da capire se sarà necessario dare seguito all'ordine della Regione.

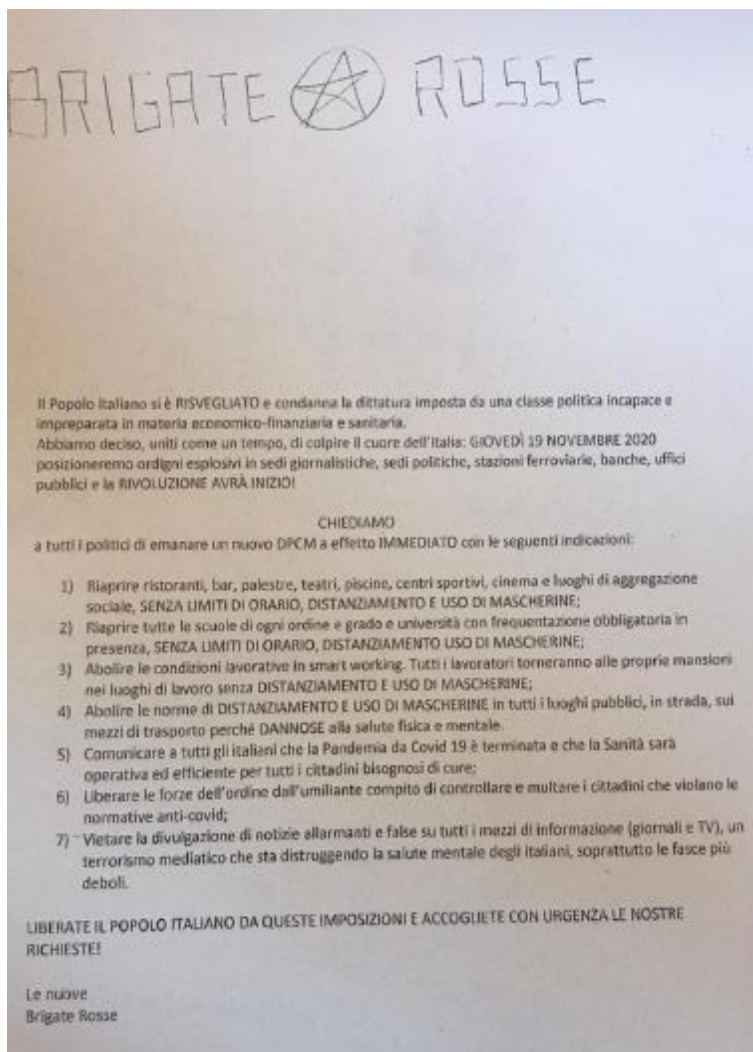
ALMONTA

LA LETTERA RECAPITATA A INIZIO MESE

La missiva, recapitata a inizio mese, è stata tenuta riservata per evitare spettacolarizzazioni. Ora indaga la Digos

LA RICHIESTA VIETATO PARLARE DI COVID

Gli autori vogliono che venga proibita la divulgazione di notizie sulla pandemia



In alto la lettera recapitata, sotto la questura di Ravenna

L'INTERVISTA

MICHELE DE PASCALE / SINDACO DI RAVENNA

«Mi sento tranquillo ma è triste rimestare brutte pagine di storia»

RAVENNA
CHIARA BISSI

In un clima pesante, di quotidiana lotta contro un nemico pericoloso e contro gli effetti sanitari, sociali ed economici della pandemia, arrivano inaspettate per posta a una serie di sindaci minacce di atti terroristici ad obiettivi sensibili per ottenere con un decreto della presidenza del consiglio la fine dell'emergenza sanitaria, e per far applicare un elenco di misure negazioniste. E fra questi oltre ad Alan Fabbri che ha deciso di divulgare subito i contenuti della missiva, e ad Andrea Gnassi di Rimini, c'è anche il primo cittadino di Ravenna, Michele De Pascale, raggiunto ieri pomeriggio al telefono.

Sindaco quando ha ricevuto la lettera?

«È arrivata da parecchi giorni. Ho coinvolto subito le autorità competenti e si è deciso di non dare visibilità al gesto, è stata recapitata a diversi primi cittadini non solo in Emilia Romagna. Con Gnassi ci siamo sentiti, con Fabbri non è ancora avvenuto, ma con entrambi c'è un rapporto di reciproca stima al di là delle appartenenze».

Si sente minacciato, anche se nel testo non si fa diretto riferimento alla sua persona?

«Non penso che sia rivolta a me, non ho fatto comunicati per non dare enfasi alla cosa, personalmente non faccio la vittima e non mi sento in pericolo. Rimestare in una delle pagine più tristi della nostra storia è di una gravità inaudita e può innescare emulazioni e spirali di odio e violenza. Quando

dini e con le istituzioni».

Piena solidarietà arriva anche dal fronte Repubblicano, per voce del segretario comunale del Pri Stefano Ravaglia. «È un gesto vile e che non appartiene alla cultura della nostra città. La lettera al rappresentante delle istituzioni locali è di fatto una minaccia a tutta la comunità che respingiamo nella maniera più assoluta, fieri delle tradizioni antifasciste e di solidarietà di Ravenna tutta, al di là delle differenti visioni politiche». Tra i vari attestati, si registra anche la solidarietà espressa dall'Anpi provinciale, per mezzo del suo presidente Ivano Artioli.

La Politica

Davanti alle minacce non ci sono colori di partito, infatti anche Alberto Ancarani – capogruppo di Forza Italia e vice commissario regionale – ha scelto di mostrare solidarietà all'inquilino di Palaz-



A sinistra Andrea Gnassi, sindaco di Rimini, con Michele de Pascale

«Missive indirizzate ai primi cittadini forse perché sono i più esposti di fronte ad una situazione molto difficile

l'abbiamo vista ci sono venuti i brividi poi è prevalsa la razionalità e la piena fiducia della Digos».

Che cosa pensa del contenuto della lettera, crede nella matrice politica?

«Vale sia nell'ipotesi di una formazione terroristica sia nel caso di imbecilli, non c'è politica per queste categorie. In entrambi i casi la politica è un velo dietro al quale ci si nasconde. E non c'è terrorismo di de-

stra o sinistra. Il terrorismo è uno».

Perché scegliere i sindaci come destinatari se l'intento dichiarato è contro sedi politiche, banche, stazioni ferroviarie, uffici pubblici e sedi giornalistiche?

«Forse perché siamo più esposti. Mi fido dei nostri inquirenti, i professionisti migliori al mondo per esperienza pluridecennale anche nel distinguere le minacce. Il tutto ora è al loro vaglio. C'è un clima di grande preoccupazione per la situazione economica e per la limitazione delle libertà. Io continuo a citare l'articolo 16 della Costituzione, i padri costituenti avevano immaginato la possibilità estrema di limitare la libertà individuale al fine di tutelare la salute. Ora dobbiamo sostenere l'economia speriamo che le misure del governo funzionino più velocemente a differenza della prima ondata».

La condanna bipartisan dei colleghi di partito, opposizione e sindacati

RAVENNA

La lettera delle “Nuove Brigate Rosse” indirizzata al sindaco di Ravenna Michele de Pascale ha scatenato, comprensibilmente, l'onda dell'indignazione e soprattutto della solidarietà nei confronti del primo cittadino. I primi ad esprimersi, dopo aver saputo delle pesanti minacce rivolte al sindaco e all'intera città, sono stati chiaramente gli esponenti del suo partito. «La comunità democratica – scrive il segretario provinciale del Pd, Stefano Barattoni – si strin-

ge al fianco di Michele de Pascale e degli altri primi cittadini raggiunti in queste ore da lettere minatorie e gli esprime solidarietà e vicinanza. È davvero intollerabile che si creda di poter intimidire i sindaci in questo terribile momento – aggiunge Barattoni –. Gli autori minacciano attacchi e contestano le norme restrittive per contrastare la pandemia. Il nemico da combattere è il virus non le amministrazioni. Dobbiamo essere tutti uniti di fronte alla crisi che stiamo vivendo e che cerchiamo di fronteggiare in ogni modo come città-



zo Merlato. Ancarani definisce quello di queste presunte “Nuove Brigate Rosse” un «vile atto minatorio. Non vi è colore che tenga quando sono in gioco i valori della democrazia e poiché proprio chi scrive non ha mai avuto timore nel rappresentare quando è apparso opportuno il rischio che detti valori venissero calpestati, appare ancora più importante che debba innalzarsi in questo caso anche dall'opposizione un netto muro di solidarietà e di vici-

nanza di fronte a simili gesti». Altre testimonianze di solidarietà sono poi arrivate da Massimiliano Alberghini, Jacopo Morrone (Lega) e dal grillino Marco Maiolini, oltre che dal consigliere Daniele Perini, da Italia Viva e da Mauro Bertolino.

I sindacati

Sul fronte sindacale si alza la voce della Uil, rammentando tramite la voce del segretario generale di Ravenna Carlo Sama che «la nostra comunità deve reagire ed opporsi ad ogni forma di violenza». Parole di vicinanza anche dalla Cisl Romagna. Parole di vicinanza arrivano infine anche da parte del presidente del Gruppo Sapir Riccardo Sabadini e di Tcr Gianantonio Mingozzi. «Ti siamo vicini ora più che mai – scrivono – e ti siamo grati per l'impegno che stai offrendo per combattere la diffusione del Covid».

Ravenna

IL CASO

“Lavoratori fragili” costretti a casa ma non avranno più la malattia retribuita

Sama (Uil): «Dal 16 ottobre per immunodepressi o malati di cancro sono finite le tutele»

RAVENNA

ALESSANDRO CICOGNANI

Una chiara scelta del legislatore, oppure una clamorosa svista che, come tale, dovrà quindi al più presto trovare una soluzione?

È la domanda che da alcune settimane si sta ponendo Carlo Sama, segretario generale della Uil di Ravenna, dopo aver constatato suo malgrado che i cosiddetti “lavoratori fragili” non godono più delle tutele previste per il Coronavirus.

Quanto sta accadendo è tan-

to semplice quanto potenzialmente catastrofico secondo il sindacato. In buona sostanza dal 16 ottobre, a differenza di quanto accaduto da marzo fino al 15 ottobre, i lavoratori considerati fragili – ossia gli immunodepressi, quelli affetti da malattie oncologiche o che sono sottoposti a terapie salvavita per i quali, di conseguenza, contrarre il Covid vorrebbe dire rischiare seriamente di morire – non potranno più godere della malattia retribuita. Come si sia arrivati a questo punto, secondo Sama, «è francamente incredibile e inspiegabile». Si parla infatti di centinaia di lavoratori ravennati che dall'oggi al domani si ritrovano a non avere più alcuna incertezza.

Ieri

Cosa accadeva fino a ieri era questo: il decreto legge introdotto il 17 marzo, nella primissima fase della diffusione del virus, aveva stabilito che fino al

30 aprile 2020 i dipendenti pubblici e privati a cui era stata riconosciuta una grave disabilità, nonché in possesso di una certificazione che ne attestasse le condizioni di rischio derivanti da immunodepressione, da patologie tumorali o dallo svolgimento di relative terapie salvavita, il periodo di assenza dal servizio era equiparato al ricovero ospedaliero. Di conseguenza, i lavoratori potevano accedere alla malattia pagata, con tutte le garanzie e le tutele che questa comporta. Il provvedimento è stato poi prorogato mese dopo mese, fino ad arrivare al 15 ottobre.

Oggi

Il testo del cosiddetto “Ristori bis”, intervenuto per normare in tema di lavoro specialmente rispetto al problema della cassa integrazione, ha però lasciato da parte i lavoratori fragili, «che da quel momento in poi – ricorda ora Sama della Uil – non hanno più avuto le tutele dovute, nonostante sia evidente che meriterebbero un'attenzione del tutto particolare dallo Stato». Nell'ultimo decreto, in riferimento a queste categorie deboli, come sottolineato



dalla stessa Inps si legge che “per i lavoratori fragili in commento, l'esercizio di norma dell'attività lavorativa viene effettuata in modalità agile anche attraverso l'adibizione a diversa mansione ricompresa nella medesima categoria o area di inquadramento, come definite dai contratti collettivi vigenti, o lo svolgimento di specifiche attività di formazione professionale anche da remoto”.

Di conseguenza si aprono quindi alcune prospettive an-

che preoccupanti. Se i lavoratori fragili che possono svolgere la propria attività da casa continueranno a ricevere lo stipendio, il problema si pone per quei molti ravennati le cui mansioni sono incompatibili con lo smart working, «dato che l'obbligo di sorveglianza precauzionale – conclude Carlo Sama – non è più considerata malattia». Insomma: o continueranno ad andare al lavoro rischiando la vita, oppure dovranno stare a casa ma senza denaro e senza tutele.

UN BIVIO VERGOGNOSO

O continueranno ad andare al lavoro rischiando la vita, oppure dovranno stare a casa ma senza denaro e senza tutele

Conad card festeggia i 30 anni e offre un servizio di welfare

Convenzione tra Gestione Carte e Rete ComeTe. Un consulente per trovare le prestazioni richieste

FORLÌ

ELEONORA VANNETTI

Per i 30 anni di “Carta Insieme più Conad Card”, grazie alla convenzione tra Gestione Carte Conad e Rete ComeTe, che riunisce sul territorio nazionale una quindicina di cooperative sociali impegnate in servizi di cura e assistenza per anziani, disabili, bambini, viene introdotto un nuovo servizio di welfare. Un'opportunità per i 125mila

possessori della carte di Forlì-Cesena (38mila), di Ravenna (41mila), di Rimini (28mila) e di Pesaro-Urbino (18mila). «I clienti fidelizzati potranno scegliere servizi socio sanitari più adatti a loro, siano baby sitter o badanti per fare un esempio – spiega Davide Lonzardi, amministratore delegato di Gestione Carte Conad –. Già da tempo è in funzione la convenzione “Sanità più veloce e meno cara”, grazie alla quale i cardisti possono accedere in tempi molto veloci (entro 7 giorni lavorativi) e a tariffe calmierate a prestazioni sanitarie

41.000
I POSSESSORI
DELLE CARTE
NEL
RAVENNATE

specialistiche erogate da cliniche convenzionate. Questa ultima opportunità avrà un impatto notevole sui diversi territori, considerando che con 125 mila cardisti (contandone una per famiglia) significa poter intercettare a cascata 500mila utenti».

La procedura

In sostanza, i possessori della “Carta Insieme più Conad Card” potranno beneficiare della consulenza gratuita di un “care manager”, un professionista in ambito socio-assistenziale, che li orienterà verso le soluzioni disponibili sul territorio di riferimento.

Per accedere al servizio gratuito basterà contattare il numero verde dedicato di Rete ComeTe (telefono 800 502 081) oppure inviare una mail a info@serviziocomete.it. Nel caso in cui la proposta del care manager (tra pubblico, privato e privato sociale) fosse tra quelle erogate dal circuito delle cooperative sociali di Rete ComeTe, sarà inoltre possibile usufruirne a tariffe convenzionate, applicate al possessore della

Gel e mascherine dalla Bcc alla Pallavicini Baronio

La Bcc Ravennate Forlivese e Imolese nell'ambito degli interventi a sostegno del territorio, ha deciso di supportare la Cra – Centro Diurno “Pallavicini Baronio” la quale nell'ultimo periodo ha dovuto fronteggiare focolai all'interno della struttura. La Bcc nello specifico ha provveduto a donare dispositivi medici (termometri), dispositivi di prote-



zione individuale (camici monouso, manicotti di protezione e mascherine) e presidi medico chirurgici (gel disinfettanti) per far fronte al contrasto al covid. (Nella Foto da sinistra: Fabio Zannoni del Pallavicini Baronio, Piero Roncuzzi e Maurizio Martini e della BCC e Stefano Pace della PaceProfessional)



Luca Panzavolta, amministratore delegato di Cia-Conad, mostra una Conad Card FOTO FABIO BLACO

carta, ma con possibilità di estensione anche ai suoi familiari.

Coinvolte

Le cooperative sociali che sono coinvolte in questa iniziativa sono Cad (per Forlì-Cesena e Rimini), Zerocento (Ravenna) e Il Labirinto (Pesaro), tutte realtà di consolidata esperienza nel campo dell'assistenza ad anziani, disabili, servizi educativi. «Da cinque anni proponiamo una risposta personalizzata alle famiglie

che cercano servizi di assistenza sul territorio per la cura per i propri cari – conclude il direttore di Rete ComeTe, Alessandro Micich –. Spesso le famiglie non sanno come orientarsi nel momento del bisogno e non sempre conoscono i servizi disponibili. In questo avere una figura di riferimento come il care manager è di grande aiuto e garanzia, poiché è uno specialista del settore in grado di accompagnare la famiglia e supportarla nella scelta dei servizi più adatti alla propria situazione».

Ravenna

Covid-19: emergenza terza età

Il calvario delle case di riposo

In tre settimane 47 decessi

Il dato reso noto dalla Uil: «Quando si ha la sfortuna di avere un focolaio in una struttura per anziani, la dinamica delle conseguenze è molto più negativa che altrove»

In tre settimane 47 decessi causati dal Covid. È quanto avvenuto nelle strutture per anziani della nostra provincia tra il 26 ottobre e il 16 novembre, ed è un dato drammatico che dà la misura dell'emergenza dentro alle Cra. Per fare un paragone, nella prima ondata del virus i decessi nella strutture per anziani erano stati 18. Il dato è stato reso noto dalla Uil, che ora che i riflettori sono puntati sulla sanità ribadisce l'importanza di ricordarsi di investire anche in 'tempi di pace'. «Quando si ha la sfortuna di avere un focolaio in una struttura per anziani, la dinamica delle conseguenze è molto più negativa che altrove – spiega Paolo Palmarini, segretario generale Uil Fpl Emilia Romagna – e questo a causa della fragilità degli ospiti». Difficile spiegare perché, in questa seconda ondata, le strutture per anziani del Ravennate stiano pagando un prezzo così alto: «Questo rafforza la nostra idea che sia necessaria una maggiore integrazione tra il settore sanitario e quel-



lo sociale – dice Palmarini –. Parlo di una rivisitazione del sistema di accreditamento, che garantisca maggiori potenziamenti in termini di personale e di formazione. Si è aperta una discussione in Regione».

Attualmente, infatti, Palmarini spiega che esiste una disparità di trattamento a favore degli operatori che lavorano nel pubblico, come in ospedale, rispetto

a quelli che lavorano nel privato e nelle Cra. «Avere chiuso ospedali – spiega il segretario generale della Uil in regione –, ridotto gli organici e i posti letto e alimentato la rincorsa alla moltiplicazione al ribasso dei contratti nazionali di lavoro ha prodotto, ad esempio, la fuga dalle strutture per anziani di infermieri e operatori socio sanitari». Quello delle strutture per anzia-

A sinistra interventi di sanitari per il Covid, a destra il segretario provinciale della Uil, Paolo Palmarini



ni è, in realtà, solo uno degli aspetti sui quali la Uil mette l'accento nell'ottica di «progettare il futuro facendo tesoro del presente»: tra le proposte care al sindacato quella lanciata a Lugo per dare all'ospedale una direzione sanitaria autonoma (mentre ora è unita a Faenza), e anche le promesse e le proposte di investire avanzate nel corso delle dirette Facebook del sindaco di Ravenna Michele de Pascale con figure di vertice dell'Ausl.

Proposte che, scrive la Uil, «riteniamo debbano essere, questo il nostro auspicio, oggetto di condivisione nel contesto della Conferenza territoriale socio sanitaria della Romagna, per dare un senso compiuto a una vera inversione di tendenza rispetto al razionamento dei servizi pubblici a cui abbiamo assistito negli ultimi anni». Parlando del Covid, la Uil scrive che «la lezione che consegna questa situazione deve servire soprattutto per avere uno sguardo di prospettiva a progettare, oggi, un futuro che non ripeta gli errori del passato e sia orientato a un vero progresso sociale».

Sara Servadei

L'ANALISI

In media 185 casi al giorno

Ma quindi i contagi calano o no? Tutti i giorni chi consulta il bollettino lo fa con la stessa speranza: di vedere un calo. Si tratterebbe del passaggio successivo logico, dopo il forte rallentamento della crescita verificatosi la settimana scorsa e a oltre 10 giorni dal passaggio alla zona arancione. In realtà questi primi 4 giorni della settimana non vedono un cambiamento: si sono verificati in tutto 740 casi: 185 in media al giorno. Da lunedì a domenica della settimana scorsa la media era stata di 183: la speranza è che i tre giorni che ci aspettano facciano calare la media. Finora è sempre cresciuta: la settimana prima di arrivare a 183 era di 175 casi al giorno, quella ancora precedente di 130 e in quella a cavallo tra ottobre e novembre di 106.

Sa.ser



Necessaria una maggiore integrazione tra il settore sanitario e quello sociale

PASSION RAW FOOD

ALIMENTI NATURALI
DALLA A ALLA ZI

ALIMENTO SINGELATO
SENZA CERALI CONSERVANTI
E ADDITIVI

IN ESCLUSIVA DA

il Gatto con gli Stivali

• ANIMALI e ACCESSORI •

Ravenna • Via Canneti, 2 • Tel. 0544-240157

Ravenna

IL CASO

Steward ospedalieri con paghe da fame Subappalto sotto tiro, la Uil in pressing

Critiche alla Regione per il bando e per la disattenzione nel controllo
«Si torni subito a 6,50 euro orari»

CESENA

GIAN PAOLO CASTAGNOLI

Si fa sempre più ingarbugliata la vicenda degli steward ospedalieri sottopagati. E la Uil è sempre più battagliera, con il segretario regionale Giuliano Zignani che oggi chiederà un incontro urgente agli assessori regionali Raffaele Donini e Vincenzo Colla. L'obiettivo è semplice: «Vogliamo che si torni almeno alla precedente retribuzione oraria». Cioè 6,50 euro lordi, che con il cambio di gestione avvenuto qualche giorno fa sono stati abbassati a 4,70 euro. Una cifra che - ha fatto notare il segretario cesenate della Uil, Marcello Borghetti, esprimendo il proprio sdegno sui social - è poco più alta di quella che emerge nei processi per caporalato, in quei casi con grande clamore.

**4,70
EURO LORDI
LA PAGA
ATTUALE PER I
LAVORATORI**

**67
MILIONI SPESI
DALL'AUSL
PER IL
SERVIZIO**

Il subappalto malandrino

Il nodo della vicenda degli steward anti-Covid (gli addetti che agli ingressi degli ospedali misurano la temperatura, fanno igienizzare le mani, controllano che si indossi la mascherina e smistano i pazienti per evitare assembramenti) è il ricorso a un subappalto. Si tratta di una possibilità prevista nel bando che la Regione ha lanciato a fine giugno, con scadenza il 22 settembre, per reclutare 700 figure da impiegare in quell'attività. Il tutto per due anni, a un costo di 67 milioni di euro per tre lotti nelle varie aree dell'Emilia-Romagna. Nel Cesenate è quindi scatta-

to un passaggio di mano dalla "Gsa Spa" ad "Arkigest", un'agenzia che si occupa di somministrazione di lavoratori. Il risultato è stato il ricorso a contratti a termine che - spiegano dalla Uil - hanno una durata di appena un mese, sono ultraflessibili e prevedono diritti ridotti al minimo e una paga di soli 4,70 euro. Si basano su un contratto collettivo di lavoro, quello per i servizi fiduciari, che la Uil non ha sottoscritto ritenendo che fosse un «contratto capestro». Può darsi

che sia il motivo per cui questo sindacato non ha ricevuto alcuna comunicazione dell'avvenuto subappalto, come dispongono invece le norme. Un passaggio importante anche per verificare il rispetto della clausola sociale, che per tutelare i lavoratori durante i cambi d'appalto prevede l'obbligo di riassumerli alle stesse condizioni che avevano in precedenza, e cioè senza penalizzazioni retributive.

Le critiche della Uil alla Regione

Ma il problema maggiore lamentato dalla Uil è «a monte». Zignani ritiene che sia stato un errore inserire nel bando la possibilità di subappaltare il servizio e rivolge due rimproveri alla Regione. Da una parte, avrebbe voluto una consultazione preliminare dei sindacati in vista della predisposizione di un bando in un settore così delicato, che riguarda un tema scottante come l'emergenza Covid. Dall'altra parte, fa notare che c'è stato comunque un con-



Giuliano Zignani della Uil, a destra lavoratrici all'ospedale di Ravenna con mansioni di steward all'ingresso FOTO FIORENTINI

trollo carente dopo l'affidamento.

«Non si possono sottoscrivere Patti per il lavoro, come abbiamo fatto nella passata legislatura e come accingiamo a fare in forma aggiornata con la giunta regionale e le altre associazioni, e poi tollerare un simile sfruttamento dei lavoratori - conclude il segretario regionale della Uil - Chiediamo che la Regione intervenga immediatamente per correggere questa stortura, restituendo dignità a quei lavoratori. E per il futuro vogliamo che non si ripetano disattenzioni del genere, altrimenti scriviamo tante belle parole sulla carta ma poi rischiamo di ridurci come in quelle storie in cui i ladri vanno a rubare a casa dei carabinieri».

Eni, accordo con i sindacati per la transizione energetica

RAVENNA

Un accordo fra sindacati a Eni, che prelude ad un condiviso piano industriale, su cui Ravenna ha attese importanti, fra CO2, chimica, economia circolare ed offshore. Ed infatti l'intesa fra sindacati nazionali ha come fulcro proprio la transizione energetica: «Eni, porterà il core business ad una quota di attività dell'Oil al 20% in linea con i parametri del Green Deal. Questo protocollo è importante perché permetterà di affrontare, assieme all'azienda,

questo lungo ed impegnativo cammino di cambiamento»: hanno dichiarato Marco Falcinelli, Nora Garofalo, Paolo Pirani rispettivamente segretari generali di Filctem Cgil, Femca Cisl, Uiltec Uil a margine della firma del protocollo di relazione sindacali «Insieme», sottoscritto assieme alle massime rappresentanze del Cane a sei zampe. «Il protocollo - proseguono i tre leader sindacali - sispone il comune obiettivo di condividere e governare questa grande sfida attraverso un modello partecipativo, anticipativo ed inclusivo».

Cambio della guardia alla Uiltec: Spada succede a Cacchi

Domani è in programma il Consiglio territoriale che nominerà il nuovo segretario generale

RAVENNA

Cambio nella guardia ai vertici della Unione italiana lavoratori tessile, energia, chimica (la Uiltec) della provincia di Ravenna, con Filippo Spada che succede a Guido Cacchi.

Domani alle ore 10, in videoconferenza in ottemperanza

alle attuali restrizioni determinate dalla diffusione del virus Covid-19, si svolgerà il Consiglio territoriale della Uiltec di Ravenna che vedrà all'ordine del giorno l'avvicendamento alla carica di segretario generale.

Guido Cacchi, attuale responsabile della categoria che associa circa mille iscritti dei settori tessile, energia, chimica e comparto manifatturiero in particolare della gomma-plastica e della ceramica, lascia l'incarico di segretario genera-



Filippo Spada della Uil

le, dopo più di dieci anni, per raggiunti limiti di età e sarà sostituito da Filippo Spada, attuale segretario generale della categoria dei metalmeccanici nonché segretario confederale della Uil di Ravenna.

Ai lavori parteciperanno il segretario generale della Uil-

tec Paolo Pirani, la segretaria organizzativa Uiltec, Rosaria Pucci, il segretario regionale Uiltec, Vittorio Caleffi, il segretario generale della Uil Emilia Romagna, Giuliano Zignani e il segretario generale della Uil Ravenna, Carlo Sama.

La presenza dei massimi responsabili della categoria a livello nazionale e regionale, riconoscimento dell'importanza della Uiltec territoriale, consentirà, oltre alla ratifica del cambio della guardia alla segreteria provinciale, di affrontare le tematiche più attuali all'ordine del giorno del panorama politico-sindacale quali il tema del rinnovo dei Ccnl di settore e quello dello sviluppo industriale del nostro territorio a partire dal rilancio del settore della chimica, alla situazione del comparto oil & gas e allo sviluppo di politiche di transizione energetica.

Accordo sindacale da 9 milioni con i medici

RAVENNA

Un accordo che vale 9 milioni di euro e riguarda i circa 2.400 medici dell'Ausl Romagna in un momento molto difficile per la sanità pubblica alla prova dell'emergenza coronavirus. La nuova intesa è stata siglata nella giornata di ieri dopo una trattativa a cui ha dato impulso il nuovo direttore generale dell'Ausl Tiziano Carradori.

L'accordo prevede la creazione di nuove posizioni destinate ad altrettante strutture organizzative semplici e complesse all'interno dell'azienda sanitaria romagnola. Per finanziarle saranno utilizzati i 9 milioni di euro di residui dei fondi contrattuali del biennio che si stap er concludere.

L'incontro conclusivo definisce un nuovo sistema di incarichi che comprende il nuovo accordo sul trattamento di posizione e di risultato, il nuovo regolamento per il conferimento degli incarichi dirigenziali, e appunto l'accordo per l'utilizzo dei residui dei fondi 2019 - 2020, con lo scopo di dare maggiore valorizzazione professionale ai medici.

«Al miglioramento del trattamento di posizione e risultato – scrive la Uil Fpl – conseguirà la copertura dei tanti incarichi ormai vacanti da tempo e un primo cospicuo incremento numerico degli stessi (tra strutture complesse, semplici, altissime professionalità e almeno 40 nuovi incarichi qualificati)».



Il nuovo trattamento della posizione e del risultato prevede una retribuzione di risultato di 2.200 euro anche per i medici a tempo determinato. «La prospettiva più rilevante – commenta ancora il sindacato

di categoria – è la condivisione sulla necessità di revisioni e monitoraggi annuali degli incarichi per evitare l'inspiegabile "stallo" che abbiamo vissuto in questi ultimi anni, che ha fatto in modo che molti professionisti siano andati in pensione con incarichi non adeguati all'esperienza professionale maturata. La Uil Fpl Medici, ben prima che tutto il mondo "scoprisse all'improvviso" l'importanza del Sistema Sanitario Nazionale, da tempo sostiene che i professionisti della sanità vanno realmente valorizzati e sostenuti per il loro difficile lavoro, tanto più in questi ultimi drammatici mesi, e questi accordi possono essere, a nostro parere, un ulteriore passo in questa direzione».

La segreteria della Uiltec ravennate passa da Guido Cacchi a Filippo Spada. Il sindacato di categoria conta a Ravenna un migliaio di iscritti che lavorano nei settori tessile, energia, chimica e comparto manifatturiero in particolare della gomma-plastica e della ceramica. Cacchi lascia per raggiunti limiti di età, mentre Spada è stato fino a ieri segretario generale dei metalmeccanici nonché Segretario Confederale della Uil di Ravenna.

All'assemblea della Uiltec, tenuta da remoto, è intervenuto il segretario generale Paolo Pirani che si è espresso a favore del ritorno degli investimenti nell'estrazione di gas, del pro-

Uiltec Ravenna, la segreteria a Filippo Spada

Il leader nazionale Pirani: «Ripartire con gli investimenti sull'estrazione del gas naturale»

getto di Eni sulla CO2 e del ciclo combinato per la produzione di idrogeno. «Ci vogliono investimenti mirati a favore della transizione energetica, e se ne dovrebbe far carico meglio e bene il Piano di ripresa relativo al 'Next Generation Italia', cioè meno ecobonus e più risorse a favore del settore specifico dell'industria italiana» ha detto Pirani. «Qui a Ravenna l'impresa energetica si è posizionata in una prospettiva che anticipa il futuro e noi crediamo fermamente

in questo sviluppo virtuoso». Ravenna sarà «il più grande centro europeo per la cattura e stoccaggio della CO2, ma riteniamo che bisognerebbe tornare a investire anche sulle attività estrattive del gas naturale. La decarbonizzazione del sistema industriale deve poter passare per il ciclo combinato del gas, sulla cattura e sullo stoccaggio dell'anidride carbonica. Questa strada va percorsa senza pregiudizi ideologici». La chiosa è dedicata al ruolo del sindacato: «Il

sindacato – ha concluso Pirani – ambisce ad occupare un ruolo centrale nel cambio di paradigma che si prepara per il sistema di produzione industriale». All'evento hanno preso parte anche la segretaria organizzativa Uiltec, Rosaria Pucci; la tesoriere nazionale, Emma Borzellino; il segretario regionale Uiltec, Vittorio Caleffi; il segretario generale Uil Emilia Romagna, Giuliano Zignani; il segretario generale Uil Ravenna, Carlo Sama.

lo. tazz.

Ravenna

IL CASO

Nuovo parco eolico in mare La Pigna chiede assicurazioni

Question time in consiglio comunale, l'assessore all'Ambiente Gianandrea Baroncini: «Valuteremo ogni aspetto con la Regione»

RAVENNA

Dopo che mercoledì lo aveva fatto una lista civica comacchiese, ieri anche La Pigna ha espresso in consiglio comunale i propri timori sulla possibile realizzazione di un parco eolico (oltre che di solare fotovoltaico e idrogeno verde) attraverso Agnes, progetto presentato dalla ravennate Quint'x e da Saipem e che si realizzerà al largo, fra Marina di Ravenna e Casalborsetti. «L'entusiasmo espresso dal sindaco De Pascale, alla proposta di realizzazione di un parco eolico, che vedrebbe l'installazione di 56 pale alte oltre 100 metri per una potenza totale di 450MW, nel tratto antistante la costa tra Casal Borsetti e Marina di Ravenna, ci preoccupa. Soprattutto dopo il coro di no che si è sollevato a Rimini, Riccione, Bellaria Igea Marina, Misano Adriatico e che ha visto anche i relativi Sindaci schierarsi contro un progetto simile». La Pigna ha co-

**65
LE PALE
EOLICHE DA
"PIANTARE"
IN MARE**

si presentato un question time, che ieri è stato discusso in Consiglio: «Vorremmo sapere se sia stata fatta una valutazione delle conseguenze sul traffico merci e delle navi da crociera in transito nel nostro porto – è la richiesta espressa a Palazzo Merlato dalla capogruppo della lista civica, Veronica Verlicchi - Ma soprattutto abbiamo rivolto al Sindaco de Pascale l'invito a consultare i ravennati, attraverso i rappresentanti in consiglio comunale, prima di esprimere un parere definitivo sul progetto del parco eolico». A rispondere ai quesiti presentati è stato l'assessore all'Ambiente

Gianandrea Baroncini che ha assicurato come all'interno del lungo processo di rilascio di concessioni da parte di vari enti ministeriali ci sarà «nella dialettica con la Regione per la Valutazione di impatto ambientale tutta la possibilità di confronto e approfondimento su tutti questi aspetti». Due settimane fa il progetto



L'assessore all'Ambiente Gianandrea Baroncini

Agnes aveva ricevuto il via libera per la connessione alla rete da Terna ed era stato l'ad di Quint'x, Alberto Bernabini, ad aggiungere dettagli aggiornati sul piano che vede il parco eolico crescere da 450 a 520 MW, per 65 turbine totali (a cui vanno aggiunti 100MW di solare fotovoltaico galleggiante), con distanze dalla

costa che risultavano ulteriormente dilatate. Solamente tre turbine saranno visibili da riva, risultando entro le 12 miglia. In generale 60 su 65 turbine saranno ad una distanza maggiore di 13 miglia, ovvero 24 km e, secondo i progettisti, saranno sostanzialmente invisibili dalla costa. (AN.TA.)

Ente terziario Montuschi presidente



Da sinistra Lugaresi e Montuschi

RAVENNA

L'Assemblea dell'Ente Bilaterale del Terziario, della distribuzione e dei servizi della provincia di Ravenna, nella seduta del 15 dicembre scorso, ha proceduto al rinnovo delle cariche per il quadriennio 2020/2024.

Nel ruolo di Presidente è stata eletta con voto unanime Claudia Lugaresi, Segretario provinciale Uiltucs UIL, alla Vice Presidenza è stata eletta Tiziana Montuschi, Responsabile Ufficio Paghe Commercio - imprese per l'Italia Ravenna.

Il nuovo Comitato di presidenza nominato dall'Assemblea è composto oltre che dal Presidente e Vice Presidente, da Massimiliano Bellini e Fabrizio Boschetti in rappresentanza di Concommercio, Cinzia Folli per Filcams CGIL e Gianluca Bagnolini per Fisascat Cisl.

Sono membri del Collegio sindacale, oltre al Presidente Dr. Nicola Xella, Dott.ssa Eugenia Bianchi e Dott.ssa Cristina Lega.

Plastic Tax, il distretto ravennate spera in un secondo rinvio a luglio

Il governo ha preso questa direzione nella legge di bilancio e i sindacati chiedono garanzie

RAVENNA

ANDREA TARRONI

La crisi economica data dalla pandemia aveva indotto il governo, nel decreto Aprile, a rinviare l'entrata in vigore della plastic tax, ma ora il pressing dei sindacati e di Unionplast potrebbe portare ad un'ulteriore salto in avanti, a luglio 2021. Del resto, già nella bozza della Legge di Bilancio questa opzione emerge e potrebbe risultare importante, nel Ravennate, per Versalis (che nel petrolchimico ha uno stabilimento incentrato sulla gomma, che sarebbe colpito in un'ottica di filiera), ma anche Vulcax e Nespak, all'avanguardia proprio nel settore plastico. Oltre che, ovviamente, per le numerose aziende del food, in particolare dell'agroalimentare, che utilizzano questa materia per confezionare i propri prodotti.

Nei giorni scorsi, durante la



Uno stabilimento di packaging

LE RICHIESTE DEL COMPARTO

Rappresentanti dei lavoratori e dell'impresa chiedono una riorganizzazione che punti sull'incentivo al riciclo

riunione preliminare all'insediamento dell'Osservatorio Nazionale di Settore, le sigle di Federazione Gomma Plastica/Unionplast e le Organizzazioni Sindacali Filctem/Cgil, Femca/Cisl e Uiltec/Uil, a livello nazionale, hanno discusso la posizione del governo. «L'intenzione di rinviare a luglio 2021 l'entrata in vigore della Plastic Tax incontra il no-

stro favore – si legge in una nota congiunta -. Abbiamo sollecitato i ministri Gualtieri e Patuanelli, con una lettera, perché venga istituito un "Tavolo Strategico" per la definizione di un vero e proprio progetto per l'implementazione dell'Economia Circolare di Settore. E' necessario verificare la possibilità di attivare progetti e individuare risorse per implementare maggiormente la raccolta, il recupero e il riciclo di quantità sempre crescenti di materiali plastici».

Una posizione questa che ha anche un'origine ravennate. La provincia bizantina, oltre ad essere fulcro della "packaging valley", vede attivi Lorenzo Zoli, segretario nazionale della Femca Cisl, Massimo Marani, segretario organizzativo della Filctem Cgil, e Filippo Brandolini, vicepresidente di Utilitalia. Oltre a intensificare le già floride relazioni ravennate del segretario generale Uiltec, Paolo Pirani. Elementi che avevano facilitato un "think tank" che, attraverso il consigliere regionale Gianni Bessi, aveva attivato un confronto con la segreteria del ministro Gualtieri circa un anno fa. Obiettivo: spostare l'attenzione da una penalizzazione della plastica "tout court" ad un disincentivo dell'utilizzo della "materia vergine", spingendo quindi sul riciclo. Una discussione ancora attiva e che, dopo il varo della "finanziaria", potrebbe evidenziare i suoi frutti.

Uffici Comune cambiano gli orari

RAVENNA

In occasione delle festività, gli uffici del Comune saranno aperti nei pomeriggi di mercoledì 23 e 30 dicembre anziché in quelli di giovedì 24, vigilia di Natale, e giovedì 31 dicembre, San Silvestro. La decisione è stata presa in considerazione del fatto che, essendo il 24 e il 31 dicembre due giornate prefestive, si prevede una minore affluenza di utenti.

In particolare il Comune fa presente che nei due mercoledì (23 e 30 dicembre) gli sportelli anagrafici di viale Berlinguer 68 saranno aperti dalle 14.30 alle 16.30, con ricevimento del pubblico previa prenotazione telefonica allo 0544/482482 oppure via mail ad agendanagrafe@comune.ra.it; quelli degli uffici decentrati di via Aquileia 13 (0544.482323/482509) e via Maggiore 120 (0544.482043/482044) saranno aperti dalle 14 alle 17, con ricevimento del pubblico previa prenotazione telefonica ai numeri indicati oppure via mail agli indirizzi viamaggiore@comune.ra.it; viaaquileia@comune.ra.it. La residenza municipale di piazza del Popolo nelle giornate del 24 e del 31 dicembre sarà aperta fino alle 15.

Ente terziario Montuschi presidente



Da sinistra Lugaresi e Montuschi

RAVENNA

L'Assemblea dell'Ente Bilaterale del Terziario, della distribuzione e dei servizi della provincia di Ravenna, nella seduta del 15 dicembre scorso, ha proceduto al rinnovo delle cariche per il quadriennio 2020/2024.

Nel ruolo di Presidente è stata eletta con voto unanime Claudia Lugaresi, Segretario provinciale Uiltucs UIL, alla Vice Presidenza è stata eletta Tiziana Montuschi, Responsabile Ufficio Paghe Confcommercio - imprese per l'Italia Ravenna.

Il nuovo Comitato di presidenza nominato dall'Assemblea è composto oltre che dal Presidente e Vice Presidente, da Massimiliano Bellini e Fabrizio Boschetti in rappresentanza di Confcommercio, Cinzia Folli per Filcams CGIL e Gianluca Bagnolini per Fisascat Cisl.

Sono membri del Collegio sindacale, oltre al Presidente Dr. Nicola Xella, Dott.ssa Eugenia Bianchi e Dott.ssa Cristina Lega.

Gas, caos per lo stop nel Milleproroghe

Il testo da approvare dice no alle estrazioni in tutta Italia. Allarme in tutto il settore, poi le assicurazioni: «Il divieto verrà stralciato»

Il caos scoppia a metà pomeriggio quando sui cellulari arriva l'art. 20 del Milleproroghe da portare oggi in Consiglio dei ministri. Le agenzie fanno il resto poco dopo. In base al testo scritto dal ministro per lo Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, e riferito dall'Ansa, «Il Milleproroghe vieta su tutto il territorio nazionale il conferimento di nuovi permessi di prospezione o di ricerca ovvero di nuove concessioni di coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi». Il Mise, si legge nell'Ansa, «rigetta le istanze relative ai procedimenti di rilascio delle concessioni per la coltivazione di idrocarburi pendenti il cui provvedimento di conferimento non sia stato rilasciato entro la data di entrata in vigore del Milleproroghe. Nessuna proroga, infine, per le concessioni già prolungate». Questo testo significa la fine della produzione di gas in Italia. Per Ravenna significa chiusure di aziende e lavoratori in mezzo alla strada. Comincia il tam tam con Roma. «Una pietra tombale sul settore», lo definisce Franco Nanni, presidente del Roca, l'associazione delle aziende del settore energetico. «Non produrre il nostro gas significa solamente importarlo dall'estero con maggiori oneri. Tutti noi vogliamo passare a una energia green, ma se non partono i permessi di nuove installazioni di eolico o solare continueremo ad avere un'energia derivata da fossili». Secondo la ricostruzione di questo pomeriggio di tensione, il sindaco Michele de Pa-



Un'imponente piattaforma per l'estrazione del gas nel mare Adriatico

che si sta lavorando per far ritirare il provvedimento («per Ravenna sarebbe un danno incalcolabile, vigileremo tutti uniti», afferma Guberti). Il renziano Roberto Fagnani muove verso i suoi di Italia Viva. Contatta Maria Elena Boschi, Marco Di Maio e Marattin che gli esprimono la contrarietà di Italia Viva ad un simile provvedimento. Il vicesindaco Fusignani è chiaro: «Per Ravenna si tratterebbe di una vera propria catastrofe alla quale non si può assistere inermi». Sono circa le 20 quando il sindaco può rasserenare per il momento gli animi: la norma è stralciata.

«Mi è stato confermato da fonti estremamente autorevoli che il testo che andrà in Consiglio dei ministri non conterrà queste norme», afferma de Pascale. «Ovviamente, penso sia bene che l'attenzione rimanga alta e che, invece di ragionare di provvedimenti estemporanei e autolesionisti, si spinga con forza l'acceleratore sui progetti in corso anche a Ravenna sulle energie rinnovabili e sulla decarbonizzazione, prediligendo, per quel che riguarda l'innegabile residuale fabbisogno di gas, la produzione nazionale rispetto all'importazione che non crea valore aggiunto all'economia e, paradossalmente, inquina di più», sottolinea. Gli occhi sono puntati sul Consiglio dei ministri di oggi.

Lorenzo Tazzari

LE REAZIONI

La Uil si muove contro Patuanelli

La Uil si mette in moto per prima per cercare di bloccare Patuanelli. A Roma, il segretario nazionale Uiltec, Paolo Pirani, ha trovato conferma delle idee del ministro: «Contrari ad ogni norma che blocchi ricerca di gas e petrolio in Italia» dice Pirani con il segretario ravennate Filippo Spada. «Non possiamo rischiare la dipendenza energetica da altri. Si tratta di questione industriale, ma soprattutto di esigenza geopolitica». Interviene Giannantonio Mingozzi, presidente del Tcr: «Spero venga stralciato in consiglio dei ministri, in caso contrario sarebbe una decisione incomprensibile, contro gli interessi del Paese dal punto di vista energetico e sotto il profilo occupazionale drammatica, in un momento in cui il lavoro diviene sempre incerto; Ravenna in particolare non merita questa ulteriore offesa al proprio assetto produttivo e ad uno dei settori tecnologici e della ricerca più conosciuti in tutto il mondo».

scale chiama i ministri Gualtieri e De Micheli e, a quanto trapela, ottiene rassicurazioni sul fatto che loro si opporranno all'articolo. La De Micheli conferma questa linea all'assessore regionale Corsini. Il senatore Collina spiega al commissario della Camera di commercio, Giorgio Guberti,

IL SINDACO

«Si spinga con forza l'acceleratore sui progetti in corso sulle energie rinnovabili e sulla decarbonizzazione»

Ravenna

ESTRAZIONI IN ADRIATICO

Trivelle, salta il blocco I sindacati: «Ci hanno provato con l'inganno»

Evitato il colpo di mano che avrebbe affondato il settore Spada (Uiltec): «Resta il rischio di una bomba sociale»

RAVENNA

ANDREA TARRONI

Il colpo non è stato affondato: per le estrazioni di metano non è la fine, ma prosegue l'inedia. Già nella serata di ieri il testo del M5S, inserito nel Milleproroghe per statuire il blocco delle concessioni in tutta Italia per la ricerca di idrocarburi, sembrava poter essere espunto dal decreto. E così è stato, ufficialmente per "estraneità di materia" rispetto al corpo del provvedimento. Sin dal pomeriggio si era attivata la ridda di comunicazioni, formali e informali, del mondo dell'upstream e della politica ravennate che, in contatto con Roma, ha cercato una seconda volta dopo l'agosto scorso di evitare il calare definitivo della scure sull'estrazione di gas in Adriatico.

Una notizia che soddisfa i sindacati ravennati, che rappresentano i 3mila lavoratori coinvolti nel Ravennate e i 10mila dell'indotto. Ed

è con una nota che le segreterie territoriali di Filtem Cgil, Femca Cisl, Uiltec Uil si dicono «fortemente preoccupate per la continua volontà della politica nazionale di porre fine, ad ogni costo, alla ricerca e coltivazione del gas naturale». Rivendicano di essersi impegnate «a tutti i livelli – proseguono –, per bloccarne l'approvazione nel Cdm. Nella tarda serata di ieri ci è stato anticipato che la norma era stata stralciata». I rappresentanti dei lavoratori rilevano una vera «ossessione nei confronti del gas nazionale da parte del Governo che, utilizzando anche metodi subdoli ed evitando il confronto, non mostra alcun rispetto nei confronti dei lavoratori».

A indurre in sospetto sono anche le tempistiche, ricordando che l'altra volta il tentativo era stato sferrato sotto Ferragosto: «Si è tentato di

tirare un "pacco" da mettere sotto l'albero per i tanti lavoratori e le tante aziende che orbitano nel settore upstream». E se Confindustria Romagna conferma di aver «seguito con apprensione il tentativo di queste ore di bloccare definitivamente la ricerca di idrocarburi in Italia» e invita a «tenere alta la guardia a difesa di un settore vitale per l'economia nazionale e romagnola», l'azione di ieri ha segnato anche il battesimo di fuoco per la nuova guida della Uiltec, Filippo Spada. L'ex segretario della

Uilm è succeduto a Guido Cacchi, dirigente nel sindacato di via Le Corbousier sin dal 1989, quando entrò a far parte della segreteria di Francesco Proli. A pochi giorni dal passaggio di consegne subito un possibile colpo mortale per il settore ci cui Spada ha assunto la rappresentanza per la Uil: «Lo scampato

pericolo non ci tranquillizza, perché a febbraio scade il termine per comporre il Pitesai, il piano per cui formalmente si bloccarono le prospezioni due anni fa», ricorda Spada. Del Piano per la Transizione Energetica Sostenibile delle Aree Idonee non si sa ancora nulla: «Sono state innumerevoli le richieste di confronto da parte di sindacati e parti datoriali al Governo per pianificare il futuro energetico del paese e la sorte dei lavoratori che vi sono legati. Ancora nulla, dopo due anni. E dire che – prosegue il nuovo segretario provinciale Uiltec – si approssima l'arrivo del Recovery Fund da 209 milioni, di cui una fetta importante vorrebbe essere impegnato sul riassetto green dell'economia del Paese». E se tutte le parti sociali sono per un futuro dominato dalle rinnovabili, il timore è «per gli



Il segretario della Uiltec Filippo Spada nel passaggio di consegne con Guido Cacchi



anni della transizione, in cui il gas sarà necessario e noi con questa politica ottusa rischiamo di consegnarci alla dipendenza energetica dai paesi da cui saremo costretti ad acquistarlo. Abbiamo un'opportunità: pianifichiamo assieme, o sarà il più grande spreco della storia italiana». La consapevolezza è che sia necessario fare presto: «A marzo saranno sbloccati i licenziamenti, se non ci saranno revisioni. Se non diamo una prospettiva alle aziende dell'upstream si innescherà un processo che a Ravenna può essere deflagrante – conclude Spada –. C'è, al momento, un esodo strisciante, dato da dimissioni più o meno volontarie. Quando però tornerà possibile licenziare, uniremmo la crisi economica da Covid a quella indotta per il blocco del settore. Una vera bomba sociale».

**GLI
INDUSTRIALI:
«MANTENERE
ALTA LA
GUARDIA»**